A 24 ore dal voto tutto il partito mobilitato per un grande successo elettorale

Decine di migliaia di romani al comizio di Longo e Berlinguer

VOTARE COMUNISTA

per costruire l'avvenire del Paese

(Dalla prima pagina)

vergognosa «scheda bianca» della resa e del crumiraggio per scegliere quella rossa della vittoria e del socialismo.

Ha poi preso la parola il compagno Enrico Berlinguer.

Nel momento in cui — ha detto Berlinguer — si fa chiaro che la DC il PSU le destre — in una insipiente gara di anticomunismo — si sono rivelati come i partiti che vogliono rinviare le riforme sociali limitare il diritto di sciopero *attentare all'unità* e alla autonomia sindacale e che minacciano di nuovo il ricorso allo scioglimento del Parlamento l'elettore ha tutti gli elementi per negare il voto alla DC alla socialdemocrazia alla destra.

Un voto a questi partiti sarebbe anzitutto *un voto negativo* perché aiuterebbe le forze che puntano a colpire i lavoratori a provocare più aspre tensioni sociali disordine nella vita economica turbamento nella normale attività delle assemblee rappresentative sarebbe un voto cioè che incoraggerebbe le tentazioni alla reazione e all'avventura. Ma sarebbe anche un *voto sterile* un voto sprecato un voto che non ottiene niente perché ogni disegno avventuristico oggi in Italia è destinato a fallire inesorabilmente di fronte alla forza e alla maturità del movimento operaio e democratico di cui il PCI è parte essenziale ed ineliminabile.

Il voto al PCI è invece un voto che contribuisce a lanciare il Paese sulla via di uno sviluppo economico nuovo e ordinato fondato cioè sull'accoglimento delle esigenze dei lavoratori e del popolo sulla avanzata del loro potere e del loro autogoverno sulla salvaguardia di tutte le libertà e sulla espansione della democrazia in ogni campo.

Il voto comunista è un voto che fa schierare l'Italia a fianco di tutti i popoli che si oppongono alle aggressioni imperialistiche che lottano per l'*indipendenza* e per la *pace* è un voto infine che fa crescere il peso la forza e la incisività nella vita pubblica — e perciò nei Comuni nelle Province nelle Regioni — di tutte le forze democratiche di sinistra laiche e cattoliche anche di quelle che trovandosi all'interno della maggioranza governativa sono mortificate e compresse.

Successivamente Berlinguer ha detto che l'attuazione delle riforme sociali (fisco casa scuola salute previdenza trasporti ecc.) una ulteriore avanzata del potere dei lavoratori lo sviluppo in ogni direzione e a ogni livello di una reale democrazia non costituiscono soltanto l'avvio di un assetto nuovo della società italiana proteso a raggiungere fini che sono contrari rispetto a quelli voluti dall'andamento caotico dei meccanismi capitalistici in realtà una politica volta al conseguimento di *quei tre obiettivi contigenti* che anche un volto e un ruolo nuovi dell'Italia in campo internazionale.

Il peso e il prestigio infatti che il nostro Paese ha su scala mondiale non gli deriva certo dal volto che gli conferiscono i Rumor e i Tanassi. L'Italia esiste e conta a livello internazionale perché qui sul nostro suolo vive e combatte un popolo che si sente fratello di tutti i popoli oppressi dagli imperialisti. L'Italia conta e pesa perché di questo popolo che lotta per l'indipendenza e per la pace è parte decisiva e ampia il nostro partito il partito comunista.

Tenere conto di questa realtà sociale e politica del Paese appoggiarsi su questa Italia proletaria e popolare ricca di spirito di indipendenza nella quale sono vivi il sentimento e l'aspirazione per la pace significherebbe avere in mano la carta per fare del nostro Paese una forza che con la sua politica estera verrebbe a giocare un ruolo attivo nel mondo per sbarrare la strada all'imperialismo per intervenire autorevolmente e positivamente a favore della pace fra tutti i popoli e gli Stati. Un simile ruolo dell'Italia sarebbe prezioso in una situazione internazionale come quella di oggi.

Il compagno Berlinguer avviandosi alla fine del suo discorso ha rivendicato al Partito comunista la capacità di avere ereditato quanto di meglio di positivo e di innovatore ha costituito il pensiero e l'opera di tutti i grandi italiani di qualsiasi credo ed orientamento politico. Riprendendo la definizione che del PCI dette Palmiro Togliatti «Veniamo da lontano e andiamo lontano» Berlinguer ha detto che il patrimonio di cui i comunisti sono eredi è quello accumulato da oltre un secolo di lotte per mandare avanti il Paese «Disperso e tradito dagli esangui liberali dai finti socialisti dai cattolici moderati quel patrimonio lo abbiamo raccolto noi. Siamo quindi noi — ha concluso Berlinguer — che camminiamo sul filo della storia con la invincibile speranza che anima la carica emancipatrice dei proletari con l'incrollabile fiducia che alimenta i rivoluzionari quelli che sanno lottare e lavorare nell'oggi nel presente per costruire giorno per giorno il domani l'avvenire del Paese».

Un prolungato applauso un mare di pugni chiusi e il nome di Longo scandito a lungo accolgono quindi il segretario del partito che conclude il comizio rivolgendo un appello a portare dappertutto la parola del partito comunista.

«Tocca ora a voi votare e far votare per il PCI. Tocca soprattutto a voi ragazze giovani operai, studenti che in questi mesi siete stati combattenti entusiasti per la pace per la solidarietà con i popoli aggrediti dall'imperialismo per un'Italia rinnovata. Siamo andati avanti due anni fa avanzeremo ancora domenica prossima. Padroni e governanti ricordano che dopo la nostra vittoria del maggio 1968 hanno dovuto incassare duri colpi e fare notevoli concessioni ai lavoratori.

Perciò temono un successo comunista. Appunto per questo una avanzata del PCI servirà non solo a consolidare i risultati ottenuti ma a dare slancio alla lotta per nuove conquiste. Grande e pertanto l'importanza delle elezioni di domenica prossima. Più che mai — ha detto Longo — in questa fase di più accesa lotta di classe valida è la parola d'ordine delle passate elezioni: chi vota scheda bianca alza bandiera bianca di fronte alla DC e alle forze imperialiste. Invitate tutti a votare contro la DC contro i partiti del centro sinistra per il partito comunista».

Longo ha concluso esortando le organizzazioni di partito tutti i comunisti a impegnarsi a fondo in queste ore per assicurare il successo elettorale del PCI e i comunisti di Roma per i compagni di tutta Italia gli hanno risposto subito alzando alte le bandiere rosse scandendo nuovamente in coro il suo nome e unendosi a lui in un prolungato applauso impegno per una nuova avanzata del partito.

La campagna elettorale del PCI è stata conclusa da altre migliaia di comizi in tutta Italia. La partecipazione popolare è stata eccezionale. A Napoli ha parlato il compagno Amendola a Castellammare Alinovi a Gaidone Val Trompia Borghini a Napoli Resina Chiaromonte a Pavia Cossutta a *Rimini Colombi* a Ravenna Cavina a Terni Di Giulio a Ferrara Pantaleoni a Pistoia Galluzzi a Reggio Emilia Nilde Jotti a Firenze Ingrao a Catania Macaluso a Foggia Napolitano a Genova Novella a Venezia Natta a Palermo La Causa e Occhetto a Parma Gian Carlo Pajetta a Lecce Reichlin a Taranto Romeo a Rieti Serena a Siena Adriana Seroni a Livorno e Grosseto Terracini a Cinisello Balsamo Dutoreila.

Il PCI ha concluso ieri la sua campagna elettorale con 4000 comizi caratterizzati dall'imponente ed entusiastica partecipazione dei lavoratori e dei giovani. Nella foto aspetti delle manifestazioni di Milano e Bari

Per giungere a una sanzione definitiva della svolta a destra

La sortita di Fanfani: aperto scontro nella DC

Il presidente del Senato ha già aperto un ciclo di consultazioni interne al Partito — La piattaforma dei discorsi di Arezzo — Inesatti i dati di Carli sui salari

La svolta a destra della DC a 24 ore dalle elezioni ha avuto una clamorosa sanzione attraverso una serie di fatti che configurano un vero e proprio colpo di scena. Il confronto all'interno della DC previsto generalmente per dopo le elezioni è in realtà già cominciato ed il presidente del Senato Fanfani che è stato al centro delle polemiche di questi giorni per i discorsi pronunciati ad Arezzo esce ormai allo scoperto per presentarsi nella veste di guida per tutta una fase politica che dovrebbe — negli intenti di gruppo di potere della DC — avere nelle sue insegna di una sterzata conservatrice che le prese di posizione registratesi nel corso della campagna elettorale hanno appena accennato nei suoi contorni. Nei discorsi elettorali pronunciati dal presidente del Senato come è già stato rilevato si avverte lo sforzo di delineare una piattaforma politica per dopo il 7 giugno. Alle minacce di scioglimento del Parlamento (ripetute nel corso della campagna elettorale da Fanfani e Piccoli) ed alla offensiva contro i lavoratori propria di quasi tutti gli oratori dc Fanfani ha aggiunto la richiesta precisa di leggi antisindacali ed antisciopero parlando addirittura di «*sabotaggio*» con un riferimento abbastanza chiaro alle lotte dei lavoratori. Ieri è giunta la conferma che i discorsi fanfaniani non sono un fatto estemporaneo ma rientrano in una manovra che investe anzitutto l'assetto interno della Dc. Una nota tendenziosa diffusa dall'agenzia *Italia* afferma che le sortite del presidente del Senato sono da mettere in relazione «*con le notizie circolate nei giorni scorsi*». «*Ormai* — prosegue la nota — *sembra del tutto confermato come tra l'uno e l'altro dei suoi recenti discorsi Don Fanfani si sia direttamente adoperato per favorire un chiarimento all'interno della DC che rinvigorisca la presenza del partito di maggioranza relativa*». La nota aggiunge che Fanfani avrebbe ascoltato in questi giorni Andreotti Spagnolli Taviani Piccoli Gaspari Bosco Natali Misasi Sullo e Curti. «*Nell'assenza di Moro che Fanfani ha visto al suo ritorno avrebbe inteso alcuni suoi amici e collaboratori avrebbe infine ascoltato alcuni "sindacalisti*». Successivamente il presidente del Senato ha parlato con Rumor e Forlani.

Riguardo al problema del diritto di sciopero la segreteria della CGIL ha dichiarato con un proprio comunicato che non si può prescindere dal «*grave significato politico*» della proposta dc «*sopratutto per il momento nel quale essa viene annunciata*». Non può infatti rispondere che «*a motivi contingenti e strumentali facilmente intuibili*» porre «*limiti all'autonoma negoziale e organizzativa del sindacato con regolamentazioni reazionarie e coerenti con i molteplici tentativi in atto di sminuire e distorcere il ruolo dei sindacati oggi sempre più autorevoli attraverso una partecipazione di lavoratori mai raggiunta nel nostro Paese*». La CGIL definisce le proposte un tentativo conservatore di «*avanzare propositi di integrazione del sindacato*» e ribadisce la propria avversione «*ad ogni attentato all'autonomia sindacale*». Il segretario della CISL Storti ha definito «*discutibile richiesta*» la proposta fanfaniana respingendo le argomentazioni circa la pretesa subordinazione del sindacato al PCI come frutto di «*livore antisindacale di ignoranza dei fatti e di malafede*».

CARLI SMENTITO

È stata resa nota la lettera con la quale il ministro del Lavoro Donat Cattin contesta i dati del governatore della Banca d'Italia sugli aumenti salariali. Il ministro Carli ha detto che «*da più recenti diverse fonti risulterebbero un aumento medio ancora maggiore del 6% circa dei salari più sensibile di quello da Lei preso a base dei suoi dati. Ora il ministro del Lavoro ricorda che le stesse previsioni del Comitato scientifico della programmazione sbagliate esse pure per eccesso ed era stato comunicato fin dal mezzo con la quale si «attribuiscono per il 1970 l'aumento percentuale dell'11% (11% meno il 3% riferito al periodo antecedente all'11/1970 si riduce al 8%) a settori non interessati da rinnovi contrattuali*».

c. f.

Un falso e una provocazione

Sono stati diffusi ieri a Roma a Milano — e con aerei a Napoli e Livorno — in grande quantità volantini anonimi invitanti a votare scheda bianca e recanti la firma «Il gruppo del Manifesto». In un comunicato diffuso nella stessa mattinata di ieri la redazione del «Manifesto» definisce «un falso e una provocazione» questo «volantino anonimo privo della indicazione della tipografia in cui è stato stampato» con cui si «tenta di influire sulle scelte degli elettori di sinistra pretendendo che il gruppo del Manifesto avrebbe consigliato di votare scheda bianca». Il comunicato aggiunge «Il Manifesto non ha proposto e non propone l'astensionismo. Esso non ha dato ai propri amici e simpatizzanti alcuna indicazione sulla scelta del voto lasciandoli liberi di votare come e per chi vorranno. Il Manifesto — conclude il comunicato — respinge la provocazione di chiara provenienza reazionaria ed ha già inoltrato regolare denuncia contro i suoi soliti ignoti autori». La denuncia a quanto si è appreso è stata presentata all'Ufficio politico della Questura di Roma.

A Portici

Un compagno ferito da un attivista dc

Gli ha esploso contro un colpo d'arma da fuoco - Vigliacca «scorreria» fascista nella zona di Nola - Bottiglia incendiaria contro una sezione del PCI di Genova

NAPOLI 5

Nelle ultime ore della campagna elettorale si sono verificati gravi episodi di violenza di cui non è difficile individuare gli esecutori nei gruppi estremistici di destra legati al MSI o alle destre dc.

A Portici (Napoli) un compagno Saverio Bravo è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco esploso da un «attivista» della DC il quale aveva ricevuto con altri «galoppini» del candidato dc Crimi tutti i tabelloni elettorali di via del Cassano riservati agli altri partiti. Alcuni nostri compagni poco dopo si accingevano ad attaccare i manifesti del PCI sugli spazi ad essi riservati quando appunto sono stati aggrediti dal gruppo dei «galoppini» dc uno di costoro — che si è reso latitante — ha sparato colpendo al ginocchio destro il compagno Bravo che si trova attualmente ricoverato all'ospedale a Napoli.

A Torre del Greco un ordigno è stato fatto esplodere davanti alla villa dell'ex sindaco dc Magliulo (esponente della corrente «Forze Nuove»). I carabinieri hanno fermato quattro persone. Il sospetto si inquadra nelle lotte interne della DC napoletana. Il Magliulo si è infatti decisamente schierato contro l'attuale presidente della Provincia Cirillo *ex* segretario provinciale del partito e notoriamente legato a Gava).

Peppisti fascisti la notte scorsa hanno compiuto una «scorreria» nella zona di Nola aggredendo (con bastoni e tenaglie) a Cicciano cittadini che avevano assistito ad un comizio del PSI poiché Nola hanno minacciato un gruppo di compagni e di lavoratori di avanti alla sede della sezione del PCI e a Roccarainola hanno devastato la sezione del PSI ed esportato uno stendardo del PCI infine tornati a Cicciano hanno picchiato e minacciato con fucili le persone che si trovavano in piazza terrorizzando diverse famiglie e costringendo due auto e dandosi infine alla fuga di fronte all'intervento dei cittadini tre dei quali sono stati arrestati.

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri mattina al Lido probabilmente da un auto in corsa — contro i locali della sezione comunista del quartiere di Albaro.

Ieri pomeriggio la polizia ha arrestato tre teppisti fascisti. Devono rispondere di porto e detenzione illegale di armi da fuoco e di esplosivi.

Per la regione rossa ha respinto la campagna provocatoria della DC e delle destre

Toscana: in decine di comuni liste unitarie delle sinistre

Le antiche e salde tradizioni socialiste e comuniste hanno completamente emarginato il centro-sinistra - Democristiani e PSU invitano i socialisti a provocare la gestione commissariale - *Chi ha voluto le manifestazioni fasciste - Il voto al PCI per impedire il caos e il non-governo*

Dal nostro inviato

FIRENZE 5

Questa è senza dubbio la DC e il PSU e tutte le forze che seguono intorno a loro non vi piacciono più. Più che il trovare qui non si sono sprecati sforzi per «rompere la catena delle astensioni sovversive» con direttive «nazionali» che hanno un evidente sapore di rivincita e per cercare qualunque cosa.

La DC e i suoi alleati peggiori di altro canto non hanno certo molto da spendere in questa provincia. Tra il 1958 e il 1968 (tra elezioni politiche e amministrative) il PCI è passato dal 31,1 per cento al 41 per cento mentre la DC è scesa dal 33,3 al 30,7. Ce poi il PSIUP con un aumento del 2,9 per cento. Il 7 fra il 1964 e il 1968 e ci sono poi gli ottimi dati dei referendum e dei socialisti: questi ultimi con la unificazione e per sua colpa sono arrivati nel 1968 a quota 13,7 per cento inferiore a quanto il PSI aveva preso precedentemente da solo.

Insomma la regione è rossa di antichissime e salde tradizioni socialiste e comuniste e questo significa che sono voti rossi non solo quelli del PCI e del PSIUP ma anche larga parte di quelli socialisti una maggioranza schiacciante che ha portato per esempio con mille voti con scelte ovviamente a voto locale alle liste unitarie dei partiti di sinistra nei comuni sotto cinquemila abitanti e in molti comuni con popolazione superiore che ha impedito presentazioni di liste unitarie di centrosinistra o DC PSI che rende priva di qualunque presa in vastissime zone operaie e contadine la propaganda del centrosinistra e a destra.

Di fronte a questa situazione chiarissima la DC ha deciso a livello nazionale e d'accordo con il PSU e con tutte le forze conservatrici di giocare il tutto per tutto di impegnarsi in forze e senza sottigliezze per far crescere una grande offensiva per provocare caos e ricattare con particolare spregiudicatezza i socialisti facendo della Toscana il terreno per un braccio di ferro che sfocia assai i confini regionali. Il capofila regionale dei Butini ha dato il «là» a questa impostazione lanciando la parola d'ordine «o il centrosinistra unito al governo o il centrosinistra unito all'opposizione» e spiegando poi che al PSI si chiede «il atto di coraggio di dire lo comunque al governo con i comunisti anche se questo significherà una gestione comunitaria». Il capolista del PSU a Palazzo Vecchio Caligiuri ha tuonato in una conferenza stampa lamentando «In caso di una maggioranza alla Regione con il PCI i socialisti devono oggi sapere che si avranno ripercussioni a livello nazionale. La nostra è una opposizione radicale non come quella della DC. Se il PSI va con i comunisti in Toscana non crederà di avere il nostro appoggio altro e ovunque sia». Butini incalza «Socialisti non dovete essere voi a compiere l'atto di maggiore gravità a favore ai comunisti». Butini badate che un vecchio fantasma.

Il giorno dopo che parlò Fortini a Empoli Enrico Mattei sulla «Nazione» commentò la giornata definendo il comizio di questa frase (tanto significativa in bocca a un uomo reazionario che normalmente considera Fortini quasi un filocomunista) lo stesso Mattei ci scrive qualche giorno in un altro articolo che «il MSI si può servire come la sola forza politica capace di affrontare in piazza lo squadrismo rosso» e ieri dal governo. Su questa onda anche lo squadrismo — l'uno squadrismo esistente che è quello fascista — viene meno aggiato e spinto.

Il MSI ha tenuto comizi bene o male in alla provocazione dichiarazioni disordini seguiti. A Piazza Signoria e a Piazza Stozzi a Firenze appena si alza il tono del Movimento sociale tagliano i megafoni chiudono le saracinesche ancora ieri sera è stato un nuovo scontro con l'uscita di un comizio missino e provocato da una squadraccia di fascisti in assetto di guerra che andavano all'attacco come un drappello addestrato. Ora è facile capire che in una regione come la Toscana i fascisti non hanno minimo spazio elettorale perché?

Perché in una regione così in una città come Firenze che è medaglia d'oro della Resistenza e ha combattuto per queste strade contro i criminali nazisti e fascisti in cui si inserirono poi giorni della Liberazione la presenza continua di immagini fasciste i bandi i discorsi mussoliniani rappresenta una provocazione inaccettabile. La provocazione crea reazioni che generano confusione caos paralisi: continue di zone intere della città invitazione in strati larghi della popolazione e quindi terreno più favorevole per fare due con pigliò allarmato a Caligiuri che il caos avanza occorre ordine sembra di essere nel 22».

Ecco quindi i veri strumentalizzati delle elezioni regionali non un discorso sul programma ma un discorso di puro potere e per giunta un discorso «in negativo» cioè sulla necessità di non permettere che la regione sia governata il «costi quello che costi» di Butini e della «Nazione». Proprio questo invece una parola è il lusso che la Toscana non può permettersi. Tra il 1963 e il 1968 le risorse disponibili nella regione sono state valutate a 3000 miliardi circa e di questi solo 390 miliardi hanno alimentato i consumi pubblici mentre gli impieghi e gli investimenti pubblici sono scesi addirittura dall'11 al 9 per cento il resto se lo è mangiato la voce consumi privati. Con questi strutture fragili indice di profondi squilibri e di gravi scompensi che possono trasformare rapidamente la Toscana in una zona di crescente depressione non si può certo non governare ma occorre intervenire con urgenza e in direzioni giuste con piani precisi e strumenti.

Ugo Baduel

Ai compagni

Ieri sera a mezzanotte si è chiusa la campagna elettorale. I comizi e le affissioni di manifesti sono terminati. Cominciano da stamane — per tutte le compagne e i compagni, per i giovani della FGCI, per i simpatizzanti — le ore più impegnative di lavoro. Si tratta di moltiplicare la propaganda capillare, per portare a tutti i lavoratori, a tutti gli elettori ancora incerti, la voce e le proposte del PCI. Si tratta di moltiplicare la vigilanza, contro ogni possibile provocazione o violazione della legge da parte degli avversari. In queste 24 ore che precedono il voto, domenica e lunedì, e sino alla proclamazione definitiva di tutti i risultati tutti i compagni, tutto il Partito sono chiamati al lavoro e alla vigilanza per una nuova grande affermazione del PCI e della sua politica di unità e di rinnovamento democratico e socialista dell'Italia.

Nessun voto vada perduto

Oggi alle ore 16 si insediano i seggi elettorali per la presa in consegna di tutto il materiale occorrente e per i primi adempimenti delle consultazioni del 7-8 giugno.

PRESENZA AI SEGGI

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni che le abbiano la possibilità di essere presenti nel numero di ogni sezione elettorale per la sostituzione dei rappresentanti di lista che eventualmente si recassero a votare. Ricordiamo che è necessario scegliere il sostituto tra gli elettori del seggio. Analogamente senza dovere essere assunta alla apertura dei seggi domani e dalle ore 7 lunedì.

Inoltre presenti a tutte le operazioni per immettere il voto dovranno essere i rappresentanti di lista delegati dal Partito ed i cui nominativi sono stati comunicati ai presidenti dei seggi.

RITIRO CERTIFICATO ELETTORALE

Richiamiamo ancora l'attenzione degli elettori che non abbiano ricevuto a casa il certificato elettorale (che consegna a domicilio è scaduta il 2 giugno) a provvedere con tutta urgenza al ritiro del documento presso i competenti uffici elettorali dei Comuni senza attendere l'ultimo minuto per evitare tale disagio.

DIVIETO DI FARE PROPAGANDA

Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per la affissione di manifesti di stampati vari di esposizione di nuovi striscioni di impianti luminosi simboli ecc. ed è terminato il periodo di tenere comizi riunioni pubbliche di propaganda elettorale. I compagni vigilino perché nessuna violazione a queste norme di legge sia comunque tollerata e denuncino tempestivamente i magistrati che violano la legge.

Il divieto di propaganda pubblica non vuol dire però che i comunisti debbano stare fermi fino all'ultimo si può conquistare voti al PCI non tralasciando mai l'iniziativa diretta caso per caso, provvedendo a denunciare tutte le violazioni alla Costituzione fatte dalla DC e dai partiti del centro-sinistra non rinunciando mai, anche contro i propri diritti, a dare testimonianza.

Anche un dipendente della Rai per la propaganda di De Feo

Oltre alle auto e persino ai camion della ditta del centro Rai-Tv di Milano Italo De Feo [illegible] nella regione lombarda per il PSU e [illegible] seguire per la sua propaganda elettorale anche [illegible] della Rai di Roma. Tanto addirittura spostare un dipendente del centro di via Teulada fino a Milano [illegible] «permesso sindacale» di ben venti giorni.

Questa trasferta elettorale [illegible] è stata compiuta [illegible] in corso da Fausto Pignotti del centro di produzione [illegible] di via Teulada. Il suo primo [illegible] apparso [illegible] è stato [illegible] e poiché il Pignotti è [illegible] immediatamente rivolta [illegible] a chiedere spiegazioni. Bene nella sua lettera di risposta [illegible] non vede «motivi di [illegible] a compiere [illegible] il Pignotti [illegible] avrebbe usufruito [illegible] per [illegible] Rai per [illegible] permesso sindacale senza [illegible].

Ma ha [illegible] qualche [illegible] a questo dipendente [illegible] Chi deve [illegible] di questa [illegible] La domanda [illegible] con [illegible] dirigenti della Rai — a qualunque partito appartengano — non possono non [illegible] posta.

Ai lettori, ai compagni

A causa degli scioperi articolati dei tipografi — in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro — siamo costretti a ridurre la nostra tiratura alcuni servizi e i nostri inviati regionali e cittadini per tutta la settimana.

Ce ne scusiamo con i lettori e in particolare con gli abbonati.